

Per il centenario di San Francesco mostre, cinema, dibattiti

Convengni, dibattiti, mostre, cinema: una serie di spettacoli e di dibattiti intorno alla figura di S. Francesco di cui ricorre quest'anno il centenario sono state organizzate dal Comune. L'assessore alla cultura Nicolini le ha presentate ieri, sottolineando il particolare rilievo che assume il pensiero di pace di S. Francesco in questo tormentato periodo di tensioni internazionali. Proprio intorno al tema della pace si svolgerà una delle iniziative: un convegno internazionale dei premi Nobel si terrà dal 6 al 10 dicembre a Roma e si concluderà con la diretta della Rai durante l'assegnazione del premio a Oslo, sede designata dal fondatore dell'onorificenza quando tra la Svezia (dove vengono assegnati tutti gli altri Nobel) e la Norvegia c'erano tensioni molto forti.

Tra le personalità invitate c'è Madre Teresa di Calcutta, Kissinger e Willy Brandt. Un altro appuntamento è con la cinematografia che ha dedicato molte opere a S. Francesco. In sedi decentrate (non si sa ancora quali) si potranno vedere i film della Cavani e di altri registi italiani e stranieri.

L'influenza della personalità del santo sugli scrittori contemporanei sarà discussa in una tavola rotonda presieduta da Carlo Ho a cui parteciperanno Alighiero Chiassini, Mario Luzi, Mario Pomilio, Ferruccio Ulivi e Giancarlo Vigorelli; brani scelti tratti dalle loro opere saranno letti da attori. La tavola rotonda si svolgerà nella sala S. Francesco del convento dei Frati minori a S. Francesco a Ripa, il 20 novembre alle 17. Tra le mostre ricordiamo quella fotografica e planimetrica degli insediamenti francescani (la chiesa mendicante) del XIII secolo.

Atletica a piazza Navona, pattini all'Eur e piste ciclabili



Per una giornata la città sarà invasa dallo sport. Il primo appuntamento è a piazza Navona. La celebre piazza sarà trasformata in una vera e propria pista dove atleti celebri (per citarne qualcuno ci saranno campioni come Steve Nore e Eamonn Coghlan) daranno vita a una gara sul Miglio. Proprio come è avvenuto alla Fifth Avenue di New York pochi mesi fa. E che la manifestazione sportiva si annuncia co-

me un grande evento spettacolare è confermato anche dal fatto che la gara sarà ripresa da una troupe della Tv statunitense.

Sempre oggi ma stavolta sulla Cristoforo Colombo l'altro grande appuntamento sportivo. Sull'arteria alle 9,30 si sono dati appuntamento i grandi nomi del pattinaggio a rotelle.

Infine un'ultima notizia: per gli amanti della bici la Provincia costruirà numerose piste ciclabili.

Ancora una riserva naturale: è quella di lago Posta Fibreno

Uno specchio d'acqua limpido nella valle del Comino, in provincia di Frosinone. Una fittissima vegetazione subacquea le cui parti affioranti formano delle vere isole galleggianti, tappa prediletta di una gran quantità di uccelli acquatici. Insomma, una vera piccola oasi. Questo è il lago di Posta Fibreno che molto presto diventerà una Riserva naturale regionale.

La Giunta regionale ha infatti approvato il disegno di legge inviandolo al Consiglio regionale per la definitiva approvazione. È un provvedimento importante preso a poco tempo di distanza da quelli simili già presi per il lago di Vico, per la valle del Treja e per i monti Simbruini per i quali il consiglio dovrebbe al più presto varare un analogo provvedimento.

Si avvia dunque a completamento quel sistema di parchi naturali così a lungo auspicato e per il quale si sta concretamente lavorando insieme ad Istituti universitari e associazioni naturalistiche.

Il disegno di legge per il lago di Posta Fibreno prevedeva una tutela efficace delle acque e anche della zona umida adiacente regolamentando in modo razionale le attività produttive e ricreative delle zone limitrofe in modo da garantire sia la sopravvivenza stessa dello specchio d'acqua che lo sviluppo della economia tradizionale locale.

La vegetazione del lago infatti fornisce all'economia del luogo un notevolissimo supporto per la alimentazione del bestiame.

Celebrata ieri la giornata delle Forze armate

Un Campidoglio affollato da centinaia di divise

Nella sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio probabilmente non si erano mai viste tante divise insieme. Centinaia di ufficiali, sottufficiali, militari in leva, delle tre armi, carabinieri, rappresentanti tutti dal capo di stato maggiore dell'esercito generale Cappuzzo, per la prima volta si sono incontrati ieri col sindaco Ugo Vetere. È stato un modo diverso di celebrare la giornata delle Forze Armate: un incontro cordiale con la città, attraverso il suo primo cittadino e diversi assessori e consiglieri. In un clima caloroso e di sentita partecipazione il sindaco ha sottolineato l'importanza del rapporto dei militari con Roma e con la società civile nel suo complesso, per la garanzia di pace e democrazia di cui le Forze Armate sono portatrici.

L'amministrazione capitolina si è impegnata in particolare a favorire una piena integrazione dei 60 mila militari presenti nella nostra città e in particolare dei 10 mila giovani in leva attraverso la promozione di una serie di iniziative culturali e

ricreative. Inoltre, sempre con la stretta collaborazione dei rappresentanti militari, il Comune si sforzerà di reperire spazi per attività ricreative e sportive, adeguati alle esigenze delle Forze Armate fuori delle mura della città. Molte caserme e presidi infatti oggi sono «strangolati» dalla città, dal suo traffico e dall'attività frenetica di ogni giorno. «Oltre che figli del popolo i militari sono cittadini della nostra città — ha concluso il sindaco — con i quali occorre lavorare per rafforzare la democrazia, difendere la pace, intensificare i legami con il resto della società».

Il generale Cappuzzo ha a sua volta, esprimendo vivissima soddisfazione per le iniziative prese finora dal Comune, garantito la piena collaborazione dei militari alla ricerca di soluzioni ai problemi che interessano Forze Armate e città. Un accordo nato dalla Resistenza non può che esprimere la volontà stessa del popolo italiano di democrazia e di pace.



NELLA FOTO: il sindaco Vetere con il generale Cappuzzo

A Latina cominciato e subito rinviato il processo



Aula Prima: quattro stupratori dietro la sbarra

Picchiarono e violentarono un'insegnante inglese - Il drammatico episodio la scorsa settimana - L'avvocato di parte civile era il difensore degli imputati nel famoso «Processo» visto in Tv

L'aula del tribunale di Latina è affollatissima. In un clima surriscaldato, fatto di tensione, di timore e di amarezza, tutti gli occhi sono puntati sul lato destro, dove, dietro la sbarra siedono i quattro imputati. Sono i giovani che una settimana fa violentarono la giovane insegnante inglese. Lei J. L., che da 4 anni vive e lavora a Latina, sta sul lato opposto, circondata da tre amiche. Si nasconde agli sguardi.

Il processo si apre e si chiude subito. La decisione del magistrato Colella di rinviare tutto alla settimana prossima (così come ha chiesto uno degli avvocati difensori degli imputati, Veronesi). La prima udienza, il primo atto di questo processo, per stupro, finisce in fretta.

Massimo De Nicola, Fabio Benicvegna, Ciro D'Antonio e Angelo Lattao, tutti sui ventenni, devono il rinvio al fatto che il processo è stato portato in galera i quattro giovani.

Giovedì sera della scorsa settimana insieme, in auto, hanno seguito a lungo J. L. e la sua sorella, che ha portato in galera i quattro giovani.

La giovane donna — J. L. ha 28 anni — ha tentato inutilmente di gridare, di chiedere aiuto. Nessuno s'è accorto di niente. L'hanno picchiata violentemente perché non parlava italiano. Tutti. Finché l'avventura l'hanno abbandonata, dopo averle strappato la borsetta.

Adesso uno degli avvocati difensori degli stupratori, Veronesi, in tribunale ha of-

ferito alla ragazza sei milioni di lire. Il processo è stato rinviato a tre anni e due mesi di reclusione. I.C. aveva quattordici anni quando nel '78 conobbe l'uomo. Si frequentano per qualche tempo, lui aveva sempre una particolare attenzione verso la giovanissima. Poi, la violenza, brutale. Sisto Valnicola fugge, non si fece vedere in giro, non si incontrò più con la giovanissima.

La ragazza non denunciò subito il violentatore. Per paura, per vergogna. Avrebbe voluto nascondere ciò che era successo. Ma, quando un mese dopo, si accorse di essere incinta ed ancora più paura e non pensò più tanto su. Andò dai carabinieri, raccontò tutto. Fece il nome di chi l'aveva violentata.

Questa estate Sisto Valnicola, vistosi in difficoltà, ricercato dai carabinieri si è rifatto vivo con lei. Lei ha detto che voleva «riconoscere» la bambina che la ragazza aveva avuto. Lei ha rifiutato con forza quella proposta. L'uomo l'ha minacciata, ha detto che doveva fare ciò che lui voleva. Ma la giovane I. ha resistito. Ha detto mille volte di no.

Teri davanti alla quarta sezione della corte d'appello del tribunale di Roma, Sisto Valnicola è stato condannato: dovrà passare in galera tre anni e due mesi. L'avvocato di parte civile, che ha tutelato gli interessi della ragazza, Tina Lagostena Bassi, è abbastanza soddisfatta. «Non ho chiesto il massimo della pena — ha dichiarato — non lo faccio mai in processi di questo tipo. L'importante infatti per la donna, è che venga riconosciuta e punita la violenza che ha subito».

volta, adesso, una vittima della violenza? «L'avvocato ha il diritto-dovere di difendere chiunque e per qualunque imputazione», risponde Zepiani. «E chi dubita di ciò, offende la libertà della difesa, fondamente in uno Stato libero. L'avvocato deve prevalere soltanto la moralità professionale e non l'altro».

Come andrà il processo? Lei quale previsione fa? «Il magistrato ha davanti prove oggettive (le lesioni) e soggettive (la denuncia precisa, circostanziata di J. L.). Vedremo come finirà». Ma ci sono tutti gli estremi per chiedere il massimo della pena? «E' presto a dirlo».

Sul banco degli imputati i quattro giovani alternano i sorrisi alle lacrime. Sono stupiti di tutto il clamore che improvvisamente li circonda. Quando il magistrato rinvia il processo e i carabinieri li rannicchiano per portarli via, tra loro si avvertono momenti di paura. Qualche richiesta lanciata ai parenti, un saluto, un bacio di Angelo Lattao alla ragazza, Giuliana, in prima fila tra il pubblico, che gli risponde raccomandandogli la calma. Poi tutto è finito. Fra una settimana se ne riparerà.

Giuliana avrà sedici, diciassette anni. Truccata stentatamente come è sembra molto grande, col suo giubbotto bianco, gli orecchini enormi sotto una massa di capelli lunghi, scuri. Cosa pensa, cosa prova per il suo ragazzo accusato di stupro e soprattutto per J. L., che quella violenza orrenda l'ha subita una sera di nove giorni fa ed ora è in prima fila tra il pubblico dell'aula, quasi nascosta?

Giuliana, che cosa pensi? «No comment», è la risposta. proprio così.

Rosanna Lampugnani

Gli edili discutono e rafforzano la piattaforma unitaria

Come sta andando la consultazione di edilizia? Come giudica la piattaforma dei «nove punti», questa «storica» categoria che, a Roma e nel Lazio, si fa ancora «sentire», con il peso dei suoi sessantamila addetti? Finora si sono svolte 140 assemblee (60%) e il dato generale è che la piattaforma passa a grande maggioranza il 90% dei lavoratori finora consultati ha approvato.

Quasi un plebiscito? Non mi pare il termine giusto — dice Giancarlo Prescutti, segretario generale della Fillee-CGIL provinciale — detta così — aggiustare — potrebbe dare un'impressione di appiattimento, di una categoria spenta, composta di lavoratori che «obbediscono». Ed invece le assemblee sono state una unità di azione e di volontà. Ed è questo il momento in cui sempre più massiccio si fa l'attacco del governo sulla riforma mi-

Contrasti, ma nei cantieri passano i «nove punti»

Ultimatum ai lavoratori. La sintesi di questa ritrovata unità sindacale — dicono gli edili — è la piattaforma: bella o brutta? Non è questo il punto. Siamo impegnati in una tappa decisiva dello scontro di classe, se buttiamo o no la piattaforma non c'è altro e nella battaglia contro padroni e governo restiamo senza strumenti.

Ma emendamenti alla piattaforma ne sono stati presentati? Sì, ma più che emendamenti sono ordini del giorno, documenti che precisano o rafforzano alcuni punti: la contestualità della riforma fiscale e della riforma della revisione della scala mobile e un punto fermo; gli edili, poi, insistono molto per una modifica del meccanismo del prelievo fiscale sulle buste

paga. Il meccanismo così come è concepito, per il suo effetto inflazionistico si traduce in una rapina scientifica del salario. Le maggiori resistenze vengono fatte sulle questioni dell'0,50 e dell'assegno sociale ai giovani, ma anche qui il «rifiuto» è sostenuto da un'argomentazione politica; d'accordo con il lavoro, ma non si può caricare dei problemi del paese, ma non si possono confondere ruoli e responsabilità.

Non parliamo di edili, ma di dire edile oggi non significa solo e soltanto muratore, carpentiere. Quando si parla di imprese romane ma a dimensione nazionale come la Itakodil, le Condotte, la Sogena, la Viminica questo significa anche centinaia e centinaia di impiegati, tecnici, quadri. Questa parte di edili come ha digerito la piattaforma?

Anche qui c'è stata una digestione sofferta, contrastata e alla fine politica. L'hanno strappata. Tutti. Finché l'avventura l'hanno abbandonata, dopo averle strappato la borsetta.

Adesso uno degli avvocati difensori degli stupratori, Veronesi, in tribunale ha of-

Violentò una ragazza di 14 anni è stato condannato a tre anni

La violenza quando lei era poco più che una bambina: ieri Sisto Valnicola, 25 anni, è stato condannato a tre anni e due mesi di reclusione. I.C. aveva quattordici anni quando nel '78 conobbe l'uomo. Si frequentano per qualche tempo, lui aveva sempre una particolare attenzione verso la giovanissima. Poi, la violenza, brutale. Sisto Valnicola fugge, non si fece vedere in giro, non si incontrò più con la giovanissima.

La ragazza non denunciò subito il violentatore. Per paura, per vergogna. Avrebbe voluto nascondere ciò che era successo. Ma, quando un mese dopo, si accorse di essere incinta ed ancora più paura e non pensò più tanto su. Andò dai carabinieri, raccontò tutto. Fece il nome di chi l'aveva violentata.

Questa estate Sisto Valnicola, vistosi in difficoltà, ricercato dai carabinieri si è rifatto vivo con lei. Lei ha detto che voleva «riconoscere» la bambina che la ragazza aveva avuto. Lei ha rifiutato con forza quella proposta. L'uomo l'ha minacciata, ha detto che doveva fare ciò che lui voleva. Ma la giovane I. ha resistito. Ha detto mille volte di no.

Teri davanti alla quarta sezione della corte d'appello del tribunale di Roma, Sisto Valnicola è stato condannato: dovrà passare in galera tre anni e due mesi. L'avvocato di parte civile, che ha tutelato gli interessi della ragazza, Tina Lagostena Bassi, è abbastanza soddisfatta. «Non ho chiesto il massimo della pena — ha dichiarato — non lo faccio mai in processi di questo tipo. L'importante infatti per la donna, è che venga riconosciuta e punita la violenza che ha subito».

NELLE FOTO: i quattro giovani processati per sequestro di persona, rapina e violenza carnale. In primo piano da sinistra, Angelo Lattao e Fabio Benicvegna; dietro, da sinistra, Ciro D'Antonio e Massimo De Nicola sul banco degli imputati.

Il documento approvato dai lavoratori Voxson

Una presenza non proprio massiccia, ma una discussione vera e approfondita. Alla fine si vota: alla Voxson viene approvato un documento con 392 voti a favore, 6 astenuti e 2 contrari (nello stabilimento lavorano 1600 persone). Sostanzialmente i dipendenti chiedono che prima di entrare nel merito della trattativa sul costo del lavoro, la federazione unitaria sindacale avvii un confronto col governo sulla riforma fiscale, per tutelare i redditi più bassi.

In particolare il documento sostiene la necessità di una detrazione fiscale per i lavoratori dipendenti e dell'eliminazione del fiscal-drag attraverso un meccanismo automatico.

Venduta a privati una parte della Snia?

La Snia di Rieti continua la smobilitazione? Lo smantellamento strisciante degli impianti viene avallato proprio in questi giorni dal Presidente del Comitato di lotta e vigilanza, nonché sindaco di Rieti, avvocato Bella. Sua la firma, infatti, in una lettera di concessione con la quale si autorizzano due imprenditori edili, Quattrini e Provaroni, a ristrutturare il grande edificio che ospitava la centrale elettrica dello stabilimento. Per farne cosa, ovviamente, non si sa. Quel che appare certo è che hanno acquistato l'immobile della Snia ed hanno dato il via ai lavori con estrema sollecitudine. Lo stabile si trova ai margini della vasta area entro la quale sorge la fabbrica chiusa ormai da oltre quattro anni. Il fatto viene denunciato dai consiglieri comunali del Pci.

È iniziato il processo per «apologia di massacro»

È cominciato ieri per rito direttissimo il processo in corte d'Assise al direttore responsabile del «Giornale d'Italia», accusati di apologia di genocidio. La comunità israelitica romana si è costituita parte civile di questo dibattimento. Il reato, punibile con una pena da 3 a 12 anni, è relativo ad una lettera pubblicata dal quotidiano con la quale un lettore auspicava il massacro del popolo d'Israele. Il direttore responsabile Franco Simeoni ha dichiarato ieri mattina la sua «estraneità» alla pubblicazione perché la rubrica delle lettere dentro la quale lo scritto era ospitato «è curata da un altro giornalista». L'imputato ha aggiunto di aver letto la lettera direttamente sul giornale.

Il cadavere di un pescatore è stato trovato nel Tevere

Il cadavere di un uomo di 38 anni, Giuseppe Santella, è stato trovato ieri nel Tevere all'altezza di Ponte Milvio. Lo ha tratto a riva un pescatore, ed ha avvisato subito la polizia fluviale. Non sembra che sia rimasto in acqua più di dodici ore e l'ipotesi più consistente è che si tratti di un pescatore caduto in acqua per disgrazia. Ad un primo esame infatti — ma bisognerà aspettare i risultati dell'autopsia — non risultano sul cadavere segni di una «aggressione». L'uomo aveva una borsa a tracolla dentro la quale è stata trovata la patente che ha consentito l'identificazione. Indossava pantaloni marroni ed un giubbotto chiaro e nella borsa aveva anche un fanelletto a gas ed un panino

Dal compagno Franco Funghi ricordo e pubblichiamo. Cari compagni, un convegno nazionale di quelli che uno dei suoi principali promotori (il senatore Patti) chiama il «movimento» Lotta per la pace, svoltosi alla fine di ottobre a Roma, sollecita alcune rapide riflessioni e considerazioni:

1) La linea di quel «movimento» (che ora ha anche una filiazione con tanto di statuto che prevede sezioni periferiche, soci, corrispondenti ecc.) è andata sempre più chiaramente manifestandosi — malgrado i maldestri tentativi di nascondersi dietro una reboante fraseologia antimperialistica — come una linea di sostanziale e globale contrapposizione alle scelte internazionali per la pace e il disarmo che caratterizzano la linea e l'iniziativa del nostro partito.

Per Lotta per la pace, infatti, i comunisti italiani sono nient'altro che «reaganisti» e vanno combattuti come tali perché si ostinano a considerare e a sostenere che non esistono due tipi di imperialismo: quello «buono» e quello «imperialistico», come invece proclamano i capi di quel «movimento» per i quali,

Una lettera del compagno Franco Funghi

Riflessioni sul movimento chiamato «Lotta per la pace»

peraltro, la preoccupante rincorsa al riarmo è una logica ferrea, assolutamente inarrestabile e persino necessaria.

2) Il gruppo di Patti, d'altro modo, proclama che per riportare l'ordine a Varsavia non è sufficiente il pur duro stato di guerra proclamato (e perseguito) da Jaruzelski, ma è necessario «comminare» qualche milione di condanne all'ergastolo per quelli di Solidarnosc; se ciò non bastasse a chiarire il principio ispiratore si aggiunge che in Afghanistan l'ordine è arrivato e, in questa ottica, si dedica un convegno e una mostra fotografica (iniziativa presa in complotto con settori dell'Autonomia romana) sotto il titolo idilliaco di «Afghanistan: dal feudalesimo alla democrazia». Intanto si ipotizza che l'obiet-

tivo dei palestinesi dell'OLP non sia quello di dare una tregua e una patria ai palestinesi (pure chiaramente ribadito da Arafat) ma piuttosto quello della «rivoluzione» e della liberazione di tutto il Medio Oriente.

3) Ce ne sarebbe abbastanza ma non è tutto se non si dovesse necessariamente ricordare la assidua e preoccupante frequentazione alle iniziative di quel «movimento» da parte degli autonomi di Radio proletaria (che partecipano anche al lancio propagandistico) e di taluni «pazienti» alle trasmissioni di questa radio, una delle ben note centrali dell'Autonomia romana.

Così accade che vi sia uno scambio di spazio tra Lotta per la pace e le sue pubblicazioni (la citata mostra sull'Afghanistan è stata presentata alla libreria «L'uscita», anch'essa dall'area dell'autonomia) con quelle editte da Radio proletaria. Frequentazioni e scambi di cortesia non sono ovviamente soltanto formali ma sostanziali e finalizzati a senza equivoci. Quale altro significato ha (per citare solo un caso) il fatto che alla recente manifestazione romana promossa da CGIL, CISL, UIL di solidarietà con il popolo palestinese dopo i massacri di Beirut, con lo striscione di Lotta per la pace marciarono alcuni capi di quel «movimento» insieme a quelli di Radio proletaria e tutti insieme urlarono contro il Pci e Berlinguer? Quale altro significato ha il fatto che, giunto il corteo a SS. Apolloni, dopo avere a lungo tentato il classico sfondamento per avvicinarsi al palco de-

gli oratori, il gruppetto che aveva marciato dietro lo striscione di Lotta per la pace abbia a lungo cercato di impedire il comizio di Carniti, contribuendo così efficacemente non certo ad estendere la solidarietà con i palestinesi, ma a far aprire gli occhi a chi quel giorno li ha apprezzati per quello che sono da quanto fecerono? A me pare auspicabile e necessaria una maggiore attenzione — e perché no? — organizzata, accompagnata ad una più oculata informazione che si persegue anche, per esempio, evitando di pubblicare l'annuncio del convegno ricordato all'inizio sotto le notizie contenute nella rubrica «Vita di partito», dato che si tratta di iniziative estranee al nostro Partito e alla sua lotta per la pace e che tra i promotori e i sostenitori si ritrovano spesso personaggi che con lo stesso dissenso politico sulle lenne a che fare e la cui attività sovversiva ha non pochi punti di contatto con l'avventurismo e la provocazione.

Franco Funghi
Responsabile della sezione per i problemi internazionali della Federazione del Pci di Roma.